

Cortometraggio

La Palestina attraverso gli occhi delle sue figlie

<https://www.foerderverein-bethlehem.de/aktuelles-projekte/filmprojekt/>

Un film di sei minuti come primo incontro con cinque donne palestinesi di Betlemme e dintorni. Ci mostrano cosa è importante nella loro vita e cosa sognano per se stesse e per il loro Paese: una contadina del villaggio di Battir, un'insegnante, un'artista della ceramica con dipendenti e due ragazze adolescenti – una appassionata calciatrice, l'altra scrive i propri pezzi teatrali. Una sesta donna, invisibile, canta di libertà, dignità umana e amore per la vita.



Questo cortometraggio in arabo, con sottotitoli in tedesco o in inglese, è stato realizzato da studenti dell'Università Dar al-Kalima di Betlemme per la Giornata mondiale di preghiera. Si presta per iniziare il lavoro di preparazione e può essere proiettato anche come parte della presentazione del Paese prima della celebrazione.

Béatrice Battaglia

Traduzione dei sottotitoli:

Cantato

*Siamo liberi, non ci lasciamo sottomettere
Liberi verso l'umanità
Nonostante il dolore
Abbiamo dei sogni
L'oscurità svanisce. Il giorno sorge.
Siamo liberi (3x)*

La Palestina attraverso gli occhi delle sue figlie

Sono **Saphia Hammad**, del villaggio di Battir.
Come donna palestinese, nonostante le difficoltà nella vita quotidiana, rimango legata alla mia terra, la coltivo e ho piantato degli ulivi.
A Battir ci sono diverse famiglie numerose che si sostengono a vicenda.
Gli occupanti non riusciranno a derubarci della nostra terra.

Sono **Faten Nairoukh**, palestinese e artista della ceramica.
Con le mie creazioni, metto in risalto l'estetica del paesaggio palestinese.
Ciò perché questo viene distrutto dal muro e dalla costruzione di insediamenti.
Voglio mostrare al mondo la bellezza della Palestina, che rischia di andare perduta.
Come imprenditrice, do lavoro a diverse donne.
Lavoriamo in squadra.
Ognuna di noi ha un compito ben preciso da svolgere, in modo che alla fine si ottenga un bel prodotto che rifletta la nostra arte e la nostra cultura.

Mi chiamo **Dalia Murrah** e ho 30 anni.

Come insegnante, sono attenta che la nostra storia e la nostra geografia palestinese non vengano distorte.

Non voglio che si interferisca con il processo educativo.

Come donna palestinese, soggetta a molte costrizioni, voglio contribuire a costruire una società senza violenza.

Mi chiamo **Maral Qusais** e ho 16 anni.

Gioco nella squadra di calcio femminile del Diyar, in Palestina.

Come squadra passiamo molto tempo insieme.

Ci sosteniamo a vicenda e abbiamo obiettivi comuni.

Il calcio non è solo un'attività fisica, è anche un simbolo di resilienza.

Mi chiamo **Emilia Masou** e ho 15 anni.

Ho scoperto la mia passione per il teatro all'età di 6 anni.

Come giovane ragazza palestinese sogno di poter fare la differenza nella società e che l'occupazione abbia fine.

Per me è importante che le ragazze palestinesi vivano una vita spensierata e si liberino dai ruoli femminili imposti.

Saphia Hammad:

Nonostante l'oppressione da parte degli occupanti, ci teniamo che i giovani rimangano nel loro Paese e non lo abbandonino.

Faten Nairoukh:

Mi auguro che le donne e la loro arte siano portate alla ribalta.

Spero che il loro lavoro sia conosciuto nel Paese e all'estero.

Maral Qusais:

Sogno di diventare una famosa giocatrice di calcio e rappresentare il mio Paese, la Palestina.

Mi piace molto il calcio!

Emilia Masou:

Mi auguro che noi, giovani, abbiamo successo in questa trasformazione.

Che possiamo realizzarci liberamente, senza alcuna restrizione.

Cantato

Amiamo la vita

Diciamo no all'ingiustizia!

La dignità dell'essere umano

rimane il bene più prezioso

Siamo liberi (4x)